

IN FUGA TRA LE MONTAGNE

Introduzione

DE VALPARVAE HISTORIA

“...Ne lo anno sesto del Regno di Clutimneo, settimo re della dinastia Alintina, arrivarono da le lande di Vallonga dei nuovi pretendenti al titolo di Sire. Il re, saputo che lo esercito nimico era di presso lo valico, incaricò Manrisio nomato Martello, che era di lui cugino, di preparar le armi ed ingaggiar battaglia. Lo Martello era così nomato qual general valente avendo sconfitto li eserciti de lo Piandoro regno et Rivapulcra poi et li nobili ribelli de famiglia Fornacci. ...”

DE BELLI CHRONACA

..”Lo valparviano esercito presentossi a la pugna di buon grado, lo duce loro le armate cum perizia predisponendo; li fanti in fronte, li cavalieri indietro et li archi sul colle a manca. Ne lo fronte avverso li nobil Trismagistri schieronsi in fronte unito di fanti et cavalieri sine arcieri tra le file....”

“... quando una nebbia densa tutto pervase giacché li arcieri a nulla serviron et un silenzio copriva tutti li suoni, ché le trombe di Valparva non si odia et lo duce non potea comandar le truppe a modo. Ne lo scontro li Trismagistri hommeni si movean sine rumore alcuno, cum le pesanti armature indosso, si che molti pensarón combatter contra spettri...”

“..che quando la nebbia si dirada, perduta est battaglia, li militi valparviani o trapassati o a la fuga. Lo general Manrisio richiama seco la guardia fedele et move verso li monti di Altopascio in cerca de ristoro et li equites Trismagistri a incalzò...”
“.. si che del generale et de la sua guardia nulla si seppe per diverso tempo..”

Primo giorno

Se qualcuno dovesse trovare queste poche pagine, sappia che ha in mano il diario di Manrisio della famiglia degli Alintini, sovrani del Regno di Valparva. Ho deciso di scrivere un diario giornalmente perché sto perdendo la cognizione dello scorrere dei giorni. Scrivere mi aiuta a rimanere lucido.

Dopo aver perso la battaglia con l'esercito invasore dei Trismagistri, ho condotto i pochi uomini rimasti della mia guardia personale tra le montagne, nella speranza di raggiungere il rifugio di Altopascio, dove potremo ristorarci, far passare l'inverno ed ideare un piano per il contrattacco. Sono consapevole che l'impresa in cui mi sono imbarcato diviene ogni giorno più difficile da portare a termine. Siamo braccati dall'esercito nemico, senza viveri, persi tra le gelide montagne ed appiedati dato che i nostri cavalli si sono tutti ammalati e li abbiamo dovuti sopprimere. Come se non bastasse, una nebbia innaturale, la stessa calata sul campo di battaglia, ha invaso tutta la zona. Mi è impossibile capire se il sentiero scelto sia giusto e sono quasi sicuro che abbiamo molte volte camminato in tondo. Dormiamo dove possiamo e mangiamo quel poco che i monti possono offrire in questa stagione. Ogni mattina mi sveglio pregando che un timido raggio di sole possa trapassare questa coltre di vapori regalandoci un po' di tepore, ma la speranza non dura che il tempo di rialzarmi e rimettermi in marcia.

Regole

Tu sei il generale Manrisio, detto “il Martello” e devi condurre quello che rimane della tua Guardia Personale al rifugio di Altopascio, dove potrete ristorarvi e riorganizzarvi per continuare la guerra. Le condizioni del viaggio però sono improbe: non avete scorte di cibo, è inverno ed una fitta nebbia innaturale è calata tra le montagne. Non vedendo nulla, state vagando alla cieca. Siete stremati ed al limite delle forze. Se le condizioni avverse non bastassero, siete inseguiti da un contingente di cavalieri nemici.

Morte dei tuoi uomini

Durante il racconto, sarai messo di fronte ad alcune scelte, le quali potrebbero comportare la morte di alcuni uomini, se non addirittura di tutti. Nei paragrafi, in grassetto e tra parentesi, ti saranno indicati i numeri degli uomini persi. In quel caso, segna con una matita una “X” sotto il simbolo del teschio nella scheda riassuntiva qui sotto:

N.	Nome	Età		N.	Nome	Età	
1	Alderico Usurti	21		11	Dioneto Negrimanni	25	
2	Roerio Cavalgrande	27		12	Urreano Negrimanni	20	
3	Teone de' Zari	56		13	Zantoreo della Spiga	30	
4	Olonno Mazzaferri	52		14	Ippolisio Montrusi	51	
5	Ronicleto Viridi	33		15	Brunoastro Malavento	26	
6	Filiuro Rubricani	29		16	Giorrusto Astracandidi	40	
7	Stelrico Boccarosa	27		17	Unirone Malvisi	50	
8	Vinno Agnolauri	22		18	Melchisio Cavauri	38	
9	Clitumno Equidui	37		19	Isidro Pilidoro	35	
10	Cerseo Querciaoli	33		20	Paersinne Falangi	32	

1

Secondo giorno

Come ogni giorno ci siamo alzati con i corpi mezzi congelati, affamati e stanchi prima ancora di iniziare a muoverci. Ancora immersi in questa orrida nebbia, abbiamo cominciato a camminare. Seguendo il consiglio del buon vecchio Teone, ho condotto i miei uomini verso l'alto, nella speranza di riuscire a passare la coltre di nebbia e poter capire dove ci troviamo esattamente. Non è servito a capire nulla circa la direzione da intraprendere ma ho sentito, per la prima volta, dei suoni più a valle: anni di esperienza ed il silenzio innaturale devono aver acuito i miei sensi oltre quanto avessi mai immaginato oppure la nebbia perde effetto mano a mano che si sale. Ho riconosciuto il passo di uomini a cavallo che ho stimato esser a circa mezz'ora di distanza da noi. Chiaramente i nostri inseguitori ci stanno raggiungendo: come potrebbe esser diversamente? Loro sono a cavallo, esaltati dalla vittoria, sulle tracce di un nemico senza forze. Ho dovuto escogitare in fretta qualcosa per evitare di essere assaliti. Nella mia mente si son fatte strada tre possibili soluzioni:

Tentare un assalto a sorpresa: sono francamente stufo di scappare come un coniglio braccato da una volpe. Continuando a scappare, prima o poi ci prederanno alle spalle. Se li attaccassi per primo potrei sfruttare l'elemento sorpresa e se sono fortunato il gruppo di inseguitori non sarà troppo elevato. Una vittoria potrebbe tirarci su il morale e soprattutto potremmo proseguire la marcia senza l'assillo di essere braccati **Vai**

Continuare la scalata: salendo verso la montagna la nebbia sembra perdere almeno in parte il suo potere e se gli dei ci guarderanno per una misera volta in modo benevolo, potrebbe darsi che la montagna si inerpichi a tal punto da bloccare la loro cavalcata. Il rischio è alto: se al posto di inerpinarsi la montagna addolcisse i suoi fianchi, potremmo ritrovarci attaccati alle spalle praticamente allo scoperto **Vai**

Lasciare qualche uomo di retroguardia a proteggere la fuga, mentre il resto di noi si dirige verso valle, facendo perdere le nostre tracce nella nebbia: anche loro sembrano risentire dei suoi effetti, altrimenti non si spiega come non ci abbiano ancora raggiunti. Vuol dire probabilmente condannare qualcuno dei miei uomini a morte sicura ma siamo guerrieri: morire in battaglia non ci spaventa. **Vai**

2

Lo Cranio di Manrisio (antica canzone epica dei cantastorie Valparviani)

“Ei calan come ossessi su le nimiche schiere
De le primissime file fan scompiglio
Come voraci et nobilissime fiere
Il candido terren macchian di vermiglio

In capo a tutti sta lo prode Martello
Si contan li nemici cui ha aperto budello
“Coraggio miei prodi! Non siate conigli!”
“Chi arretra ora, Disgrazia lo pigli!”

Trismagistri abbatton ai piedi del monte
Ma altri cento si paran di fronte
Cade Roerio sul fianco colpito
Con lui cade il giovin Alderico

Resiste Martello dall'indomita punta
Ma la sua schiera è tutta defunta
Alfine uno dei cento il suo collo conficca
Ora il suo teschio sta in cima alla picca*

*La canzone fa riferimento ad un luogo specifico: ai piedi del monte Falangina , a nord del sentiero che conduce al villaggio di Campovago, si trovano un centinaio di tumuli. Uno di questi presenta una picca conficcata nel terreno, alla cui sommità è apposto un teschio. Gli abitanti della zona ritengono che quello sia il teschio di Manrisio, sepolto assieme ai suoi uomini ed ai nemici uccisi. Gli studiosi ritengono sia inverosimile, dato che la picca è chiaramente di fattura troppo grezza per essere in uso in un esercito regolare.

3

Scrivo queste poche righe prima di continuare il nostro viaggio. Stamane ho deciso di rispettare l'idea di partenza e di continuare a risalire la montagna. Ho spronato i miei uomini ad accelerare il passo. La montagna ha cominciato ad inerparsi in modo considerevole: abbiamo dovuto proseguire praticamente carponi per non perdere l'equilibrio; infine, ci siamo ritrovati di fronte ad un crostone. Questo avrebbe fermato i cavalli dei nostri nemici! La buona nuova ci ha ridato quel minimo di forze per tentare la scalata. Non avevamo corde con noi, né attrezzi: c'era ghiaccio ovunque ma sapevamo che di sopra c'era la speranza. Ci siamo inerpicati. Si dice che gli dei chiedono sempre pegno: nel nostro caso aveva il nome di Paersinne. L'ho visto mentre cadeva e si schiantava sul terreno sottostante con un rumore sordo. Abbiamo terminato la scalata completamente distrutti: i muscoli indolenziti, le mani sanguinanti per le rocce aguzze, senza fiato e madidi di sudore. Ci siamo riposati il minimo indispensabile. Siamo riusciti ad accendere un piccolo fuoco ed attorno ad esso abbiamo officiato una preghiera per il nostro compagno caduto. Non abbiamo potuto fare altro per l'anima del nostro amico. Doveva essere circa mezzogiorno quando abbiamo terminato l'arrampicata. Dall'alto il sole emanava una tiepida luce giallastra. Per la prima volta da giorni, abbiamo rivisto una luce calda. Ci siamo abbracciati dalla gioia e abbiamo ringraziato la saggezza di Teone: perché la sua idea si è rivelata giusta. Più si sale, più la nebbia si dirada. Abbiamo continuato a marciare, sperando di capire su quale monte siamo e che direzione dobbiamo prendere. **(hai perso gli uomini con i numeri: 20)**

Ora ci stiamo riposando un poco. I buoni occhi di Sterlino hanno intravisto una grotta e sono combattuto sul da farsi.

Far esplorare la grotta da un gruppo di uomini: potrebbe essere un buon rifugio per la notte ma se dentro ci sono animali selvaggi o se una valanga ne ricoprisse l'entrata? Non è un fenomeno insolito da queste parti. **Vai**

Continuare la scalata: siamo stanchi, è vero, ma prima arriviamo in cima, prima capiremo dove siamo. **Vai**

4

Ho deciso di formare una retroguardia di cinque uomini. Quando ho comunicato la mia decisione ci sono stati alcuni secondi di silenzio, poi Teone si è fatto avanti. A lui si sono uniti Olonno, Ippolisio e Unirone. Teone ha cercato di essere umile e di spronarci, affermando che lui e gli altri compagni si erano offerti perché troppo vecchi per continuare una marcia in quelle condizioni. Avevano avuto una vita onorevole e piena di soddisfazioni e preferivano combattere che morire congelati. Si offrivano affinché i più giovani potessero far ritorno a casa, accudire i figli ancora giovani. Teone ci ha implorato di non rendere vano il loro sacrificio. Alla fine del discorso, Urreano si è fatto avanti: dovevano essere cinque e lui era l'unico senza una moglie. Sapeva che senza volontari avrei fatto affidamento alla sorte e non poteva sopportare l'idea che la pagliuzza corta potesse capitare a suo fratello, che a casa aveva un figlio nato da pochi mesi. Abbiamo salutato i nostri compagni, promettendo che se le cose fossero andate per il verso giusto, saremmo tornati a riprenderli. Poi ci siamo incamminati nella nebbia: non ho avuto la forza di girarmi ed ho approfittato della foschia per versare lacrime copiose, mentre di lontano sentivo i cinque cantare, per infondersi coraggio, una canzone popolare, il cui titolo credo sia "La mia dolce casa è così quieta". **(hai perso gli uomini con i numeri: 3, 4, 12, 14, 17)**

Terzo giorno

Stamane ci siamo ridestati dopo l'ennesima notte di sofferenza. Dormiamo come un branco di pecore, uno ammassato sull'altro per darci un po' di calore e resistere al gelo notturno. Da quel poco che riusciamo a vedere, sembra che siamo ora ai margini di una foresta. Ho mandato alcuni uomini a raccogliere rami secchi e abbiamo acceso un piccolo fuoco per scaldarci. Mentre recuperiamo la sensibilità alle mani ed ai piedi, sto decidendo sul da farsi:

Entrare nella foresta: la foresta ci offrirebbe riparo dal vento, rami per i fuochi e renderebbe più difficile agli eventuali inseguitori muoversi a cavallo; d'altro verso è popolata da animali che potrebbero essere pericolosi **Vai**

Aggirare la foresta: restando ai margini potremmo comunque prendere dalla foresta dei rami per i fuochi ed eviteremo di incontrare eventuali belve; in caso di attacco ci potremmo addentrare immediatamente anche se potremmo subire un assalto senza accorgercene. **Vai**

5

Ho deciso di entrare di persona assieme a quattro compagni. L'apertura della grotta era ampia ma non abbastanza per permettere alla luce ormai calante di entrare oltre un paio di metri. Abbiamo proceduto lentamente per permettere ai nostri occhi di adattarsi alla luce sempre più fioca. Abbiamo acceso le torce solo quando non riuscivamo più a vedere nulla. Credo siano stati la luce ed il calore a risvegliare dal letargo l'orso. Ce lo siamo trovati di fronte circa una decina di metri dopo, in piedi sulle zampe posteriori. Nonostante la mole, ci ha caricato in un baleno. Schiumava rabbia ed il suo sguardo era qualcosa di orribile. Non ne avevo mai affrontato uno ed ora capisco perché lo si descriva come un autentico massacratore di uomini. Se

io e Clitumno siamo vivi, lo dobbiamo probabilmente al fato. Gli altri tre che erano con noi, l'affabile Ronicleto, il saggio Unirone e il veloce Isidro non ce l'hanno fatta. **(hai perso gli uomini con i numeri: 5, 17, 19)**

Scrivo ancora poche righe prima di addormentarmi. Molti di noi sono ottimi ed esperti cacciatori e appena uccisa la fiera hanno scuoiato e macellato la carcassa. Abbiamo portato dentro molta neve per poterne frolare la carne. Domani mattina potremo mangiare carne d'orso a colazione. L'animale era talmente grosso che ci sfamerà per molti giorni e stiamo decidendo cosa fare della pelle e del grasso. Abbiamo inoltre scoperto che il terreno in fondo alla grotta risulta morbido e siamo stati in grado di scavare una fossa. Potremo seppellire degnamente i corpi dei nostri compagni. Siamo tutti più sereni. Terzo giorno Questa mattina ci siamo svegliati finalmente ben riposati. La grotta ci ha riparato dai venti gelidi ed era tutto sommato calda. Abbiamo utilizzato un po' di grasso per accendere il fuoco e cuocere una parte della carne. È risultata dura alla bocca ma solo gli dei sanno quanto era saporita e quanto desiderassimo masticare. Non abbiamo dimenticato le tradizioni: abbiamo sacrificato le viscere dell'animale a Terie, affinché ci stesse lontana, la testa a Caossio ed il cuore a Bruneo. Discutendo con i miei uomini, siamo giunti alla conclusione che siamo in Val di Bruno, altrimenti non avremmo mai potuto incontrare un orso. Dobbiamo passare dall'altra parte del monte per avvicinarci al nostro obiettivo. Prima di ripartire siamo andati a dare un ultimo saluto ai nostri tre compagni sepolti la notte prima. Ci siamo accorti che il terreno aveva ceduto nella notte, forse proprio a causa delle fosse da noi scavate, rivelando dei cunicoli. Ho chiesto ai miei un po' di tempo per riflettere sul da farsi.

Entrare nei cunicoli: vanno dentro il cuore della montagna e magari sbucano dall'altra parte. Di sicuro non potremmo essere inseguiti e se va bene potremmo risparmiare un sacco di tempo. Il rischio è alto: vicoli ciechi, crolli, perdita dell'orientamento.

Vai

Continuare la marcia: lasciamo perdere i cunicoli sottoterra. Troppo rischioso. **Vai**

6

Undicesimo giorno

Gli dei ci hanno arriso. Domani raggiungeremo il rifugio di Altopascio. Un'atmosfera di gioia ed euforia pervade il gruppo. Si parla di cosa mangeremo, di cosa berremo, di come prepareremo piani di battaglia e nuove tattiche da provare per vincere la guerra. Stanotte dormiremo con l'animo più leggero.

Vai

7

Abbiamo camminato tutto il giorno. Non abbiamo incontrato nessuno. Davanti al piccolo fuoco che abbiamo acceso, sto meditando su quanto fatto oggi. Non ci siamo assolutamente preoccupati di muoverci con cautela per evitare di fare rumore, dato che la nebbia attutirebbe anche il suono di una campana. Abbiamo distinto le ombre che come fantasmi compaiono dalla nebbia ad una decina di metri: alberi, cespugli secchi, massi. Credo ci stiamo abituando a vivere all'interno della nebbia. Il pensiero mi crea un certo disagio. Quarto Giorno Un altro giorno di marcia: ci siamo addentrati sempre più nella foresta. Non abbiamo incontrato nessun essere vivente e non abbiamo sentito nessun suono. Sta per calare la notte su un altro giorno senza cibo. Dobbiamo cercare un rifugio. Stelrico dal buon occhio ha trovato una serie di rovi cavi all'interno, che sembrano tante capanne. Il colto Melchisio ha individuato dei grossi alberi e consiglia di salirvi per proteggerci da eventuali attacchi di predatori.

Dormire tra i rovi: sembrano delle capanne e ci proteggeranno dal vento **Vai**

Dormire sugli alberi: se la notte arrivassero delle fiere, saremmo al sicuro **Vai**

8

Abbiamo continuato a camminare tutto il giorno. Non abbiamo incontrato nessuno. Davanti al piccolo fuoco che abbiamo acceso, sto meditando su quanto fatto oggi. Non ci siamo assolutamente preoccupati di muoverci con cautela per evitare di fare rumore, dato che la nebbia attutirebbe anche il suono di una campana. Abbiamo distinto le ombre che come fantasmi compaiono dalla nebbia ad una decina di metri: alberi, cespugli secchi, massi. Credo ci stiamo abituando a vivere all'interno della nebbia. Il pensiero mi crea un certo disagio. Quarto Giorno Stamane abbiamo continuato a costeggiare il perimetro della foresta. Ci siamo riposando pochi attimi. Sentiamo le energie venire meno. Sono giorni che non mangiamo. Vedo i volti dei miei compagni, scavati dal digiuno e tagliati dal gelo. Non riusciamo a trovare cibo e a capire dove siamo. Quinto giorno La fortuna ci ha finalmente arriso. Lasciandoci la foresta alle spalle, abbiamo attraversato un ruscello. Poco dopo, abbiamo intravisto delle costruzioni. Si tratta di un piccolo borgo, composto da credo non più di sette edifici. La gente parla pochissimo ed ha un aspetto inquietante anche se non saprei dire che cosa in loro mi crei questo senso di disagio. Hanno un atteggiamento impassibile, si muovono sempre lentamente e ciondolando, come se mancassero loro le forze. Il capo villaggio dice di chiamarsi Erno. Ci ha offerto qualche pezzo di formaggio e la possibilità di dormire nel vecchio fienile. Erno ci ha consigliato di chiuderci dentro, perché la notte potrebbero arrivare animali selvatici. Guardo i miei uomini, distrutti dal viaggio, e mi chiedo se sia il caso di montare dei turni di guardia.

Montare turni di guardia: molti uomini hanno bisogno di dormire e così facendo dormirebbero molto meno. Sicuramente domani dovremo rallentare la marcia ma se ci attaccano degli animali, magari potremo procurarci del cibo. **Vai**

Dormire e basta: siamo al coperto, le assi di questa struttura sono ancora solide. Dormiamo e domani ripartiamo con rinnovato vigore. **Vai**

9

È reale quello che abbiamo vissuto? O il freddo e la fame stanno facendoci uscire di senno? Dopo esserci addormentati sotto i rovi, questi hanno cominciato a stringersi attorno a noi. Ho dovuto lottare per rompere i rami spinosi ed uscire e lo stesso hanno fatto gli altri miei compagni. L'impavido Alderico non ce l'ha fatta: l'abbiamo trovato avvolto dalle spine con un lungo ramo nodoso attorno al collo. Eravamo noi ad aver avuto sonni agitati ed esserci avvinghiati nelle spine? Erano loro ad essersi strette attorno a noi? **(hai perso gli uomini con i numeri: 5)**

Quinto giorno

Oggi abbiamo camminato senza trovare nessun ostacolo al nostro cammino. Solo freddo, nebbia e silenzio. **Vai**

10

Quinto giorno

Abbiamo passato una notte tranquilla. Gli alberi si sono rivelati un giaciglio certo non comodo ma sicuro. Scendendo dal mio ramo, ho notato alcune pietre cui non avevo fatto caso la sera prima. Il terreno risulta essere in legger salita: siamo ai piedi di una collina eppure ieri mi era parso di essermi addormentato in un terreno pianeggiante. Sono io che ricordo male? Oppure ci siamo mossi di notte? Guardo gli alberi, secchi e neri, e mi vengono in mente le storie che ci raccontavano da bambini a proposito di alberi senzienti in grado di muoversi. Un brivido mi percorre la schiena. Oggi camminerò spedito.

L'astuto Filiuro mi ha chiesto di riflettere: se davvero gli alberi possono muoversi, perché non sfruttarli? Potremmo camminare senza stancarci e dormire sicuri. Il colto Melchisio non è d'accordo: non è detto ci conducano dove vogliamo noi, magari ci porteranno ancora più lontano dal rifugio. Devo scegliere:

Usiamo gli alberi: dovremo addormentarci su di loro perché si possano muovere, così come le leggende dicono. Che queste creature possano davvero aiutarci? **Vai**

Ci rimettiamo in marcia: il rischio è davvero elevato: che ne sappiamo di queste creature? E se non esistessero ma semplicemente siamo noi che stiamo uscendo di senno? **Vai**

11

Sesto giorno

Siamo sopravvissuti ad una notte infernale. Non era delle fiere che dovevamo aver paura ma di belve travestite da uomini. Nel pieno della notte i villici hanno circondato l'edificio con fiaccole e torce e gli hanno dato fuoco. Se una parte di noi non fosse stata in allerta ci avrebbero fatto fare la fine dei topi. Abbiamo agito in fretta: siamo balzati fuori tra le fiamme per trovarci faccia a faccia con gli abitanti armati con forconi, zappe, mannaie e semplici bastoni. Ne è seguita una lotta furiosa. Mai ho affrontato nemici di tale fattezze: sembravano insensibili ai nostri colpi. Ad uno di loro ho letteralmente aperto il ventre con un colpo preciso ed egli ha continuato a lottare, trascinandosi dietro le budella. Solo quando gli ho rotto il cranio si è fermato. Siamo riusciti ad aprirci un varco tra i nostri nemici e a fuggire. Voltandomi ho visto l'affabile Ronicleto morente circondato da una decina di nemici: lo stavano letteralmente sbranando vivo. Ci siamo fermati solo quando siamo stati certi di essere in salvo. Abbiamo aspettato che la notte finisse senza riuscire più a prendere sonno, nonostante la stanchezza. **(hai perso gli uomini con i numeri: 5)**

Non riesco a prendere sonno: appena provo a chiudere gli occhi la visione di Ronicleto morente mi assale. Pur di allontanare dalla mia mente quella scena, ne apro il cerchio per cercare di capire dove ci troviamo. Sto andando per esclusione: è chiaro che non stiamo percorrendo la Val di Corte né Val Nerina. Ho paura delle opzioni rimaste: Val Caossiana e Fossa Muria. La prima è una valle selvaggia e disabitata, la seconda è famosa per leggende sulle creature orrende che la popolano. Settimo Giorno Appena la luce del giorno ha fatto capolino abbiamo ripreso a camminare. Non faccio più caso alla nebbia che ci avvolge. Abbiamo proseguito per tutto il giorno. Ora che sta per sopraggiungere la sera ho ordinato di cercare un luogo dove dormire: Malchisio ha individuato un terreno dove la neve non è caduta. Non è protetto da alberi eppure la neve non lo ha coperto. Forse il terreno è attraversato da vapori caldi?

Accamparsi nella terra scura il terreno sembra soffice e tiepido. Potremmo riposare in un luogo accogliente **Vai**

Accamparsi dove capita ci si può fidare di un terreno caldo e non coperto di neve in inverno? **Vai**

12

Ottavo giorno

L'orrore e lo sconforto mi pervadono. Sono abituato alla morte in battaglia ma le disgrazie che ci stanno capitando mi debilitano nello spirito. La mia decisione di accamparci sul terreno caldo si è rivelata nefasta e sento il peso della mia decisione rodermi l'animo. Nel cuore della notte, proprio quando stavamo dormendo magnificamente al calore di quella terra, essa ha cominciato a muoversi e ribollire. Siamo scattati in piedi e abbiamo cominciato a correre: purtroppo non tutti sono stati così lesti. Il pulcro Roerio, Cerseo lo zelante ed il colto Melchisio sono stati inghiottiti dalla terra. Quel che più mi ha turbato è stata la domanda posta con uno sguardo pieno di terrore da Zantoreo: "Ditemi, avete visto anche voi? Era il terreno che ribolliva? O eran piuttosto mani ossute e fangose quelle che hanno trascinato nella terra i nostri compagni?" Per la prima volta non sono riuscito a placare il panico del gruppo perché anche io sono rimasto impietrito dalla paura. **(hai perso gli uomini con i numeri: 2, 10, 18)**

Nono giorno

Un altro giorno di marcia nella nebbia. Ormai camminiamo come vecchi cavalli ciechi.

Abbiamo avvistato una torre diroccata. Nessuno sa nulla di questa costruzione, nemmeno Dioneto che tra noi è il più esperto di storia.

Dormire all'interno: saremo protetti dal vento e se accendiamo un fuoco potremo creare un ambiente caldo. Sempre che non ci crolli tutto addosso. **Vai**

Dormire appoggiati ad una parete esterna: ci proteggerà a sufficienza e non rischieremo crolli improvvisi. **Vai**

13

Ottavo giorno

L'indomito Paersinne ed il pulcro Roerio fanno fatica ad alzarsi. Hanno i brividi e sudano freddo. Si sono sicuramente ammalati a furia di dormire all'aperto. Ci rallenteranno la marcia. Quanto potremo resistere in queste condizioni?

Procediamo lentamente nella neve, inciampiamo di continuo. Almeno un paio di volte i miei sensi mi hanno abbandonato e sono stato molto vicino a svenire. Anche scrivere diventa difficile, con le mani distrutte dal gelo. Dobbiamo trovare cibo o moriremo entro pochi giorni

Nono giorno

Stamane abbiamo dovuto dare l'ultimo saluto a Paersinne e Roerio. Non sono riusciti a superare la notte. A turno abbiamo vegliato su di loro. Il pietoso Giorrusto ha tenuto loro la mano mentre esalavano l'ultimo respiro. **(hai perso gli uomini con i numeri: 2, 20)**

Guardo i miei uomini: alcuni di noi cominciano ad avere seri problemi per il freddo: Clitumno, Melchisio e Zantoreo hanno ormai le dita dei piedi nere; Dioneto e Alderico hanno problemi con le mani; tutti noi abbiamo le labbra spaccate ed i nasi crepati.

Abbiamo trovato un passo che sembra inerpinarsi tra due montagne. Questo potrebbe portarci fuori da questa valle orrenda. Ci siamo addentrati per credo un'ora poi ci siamo fermati per la notte. Ci aspetta un'altra notte al ghiaccio. Prego gli dei che si riesca a passare una notte indenni.

Decimo giorno

Stiamo lentamente salendo. Il paesaggio è decisamente cambiato: gli alberi sono scomparsi, lasciando spazio a rocce: tra queste abbiamo trovato dei serpenti in letargo. Finalmente qualcosa da mangiare! La nebbia sembra meno presente. Ora siamo in una specie di spiazzo da cui si aprono due passaggi. Osservo le rocce tutto attorno a noi: sembrano figure vive. Quella più vicina a me sembra una pecora, poi vedo un leone di montagna. Quelli più vicini al passaggio di destra sono forse degli uomini?

Andare nel passaggio di destra: **Vai**

Andare nel passaggio di sinistra: **Vai**

DE VALPARVAE HISTORIA

“Giunta che fu notte piena, lo capo popolo Erno comandò ai villici di dare foco a lo pagliaio, dove Martello et li suoi dormivan et di circondar la costruzione. Morion quasi tutti in mezzo a le fiamme et chi di loro uscì, fu trapassato da lame, forconi o zappe. I corpi fueron poi consegnati a li Trismagistri li quali concessero per l’impresa a Erno lo titolo di Signore, preso nome di Erno Belfoco cum diritto de riscossioni presso tutta la valle. Lo villaggio prese nome Grancenere et in pochi anni est divenuto lo borgo maggiore del circondario.”

DE VALPARVAE MITICIS LOCIS

“De la fine de Manrisio et de la sua guardia esiston diverse versioni. Per li villici de Altopascio, egli giace in Pian de Medusa. Lo loco est ne lo mezzo de lo sentiero che congiunge Val Caossiana ad Altopascio. Le leggende riportan che esso era la dimora de una medusa. Ivi si trovan dicine de rocce antropomorfe che lo populo considera esser hommeni trasformati in pietra da lo mostro. Una in particolare sembra hommo in atto di sfodrar spada cum sguardo pieno de terrore: esso est considerato Manrisio.”

Il sentiero scelto ha cominciato ad inerpicarsi. L’aria è diventata rarefatta ed i crampi hanno cominciato a bloccare i nostri muscoli mentre la mia mente rifletteva sulle scelte fatte: lo sconforto mi aveva avvolto il cuore. Dovevo forse tornare indietro? Avrei dovuto lasciarmi cadere ed ammettere la nostra impotenza? D’improvviso ci ritrovammo in cima. La nebbia qui si era diradata e finalmente abbiamo potuto osservare il panorama. Se gli dei lo vorranno, scendendo dall’altro versante, ci ritroveremo nella valle di Altopascio. Ci separano quindi pochi giorni di cammino dalla nostra meta. I pensieri nefasti mi hanno lasciato ed è con un certo senso di serenità che stanotte prenderò sonno.

Undicesimo giorno

Un altro giorno di cammino. Com’è strano l’essere umano. Soltanto ieri l’altro una fatica del genere ci avrebbe abbattuto ma oggi, nonostante non si sia mangiato altro che qualche oncia di carne di serpente, la fatica sembra minore. Camminando abbiamo cominciato a riconoscere alcuni luoghi: le due rocce bianche chiamate gli Sposi Giganti, la piccola cascata del Buonsuono. Perfino la nebbia ci è parsa meno minacciosa: ci nasconde dai nemici e ci consente di avanzare più velocemente, lasciando perdere le precauzioni che dovremmo adottare se non vi fosse. Domani le nostre fatiche finiranno. Stasera siamo tutti esaltati e parliamo di cosa mangeremo, cosa berremo, di quanto danzeremo. Molti di noi già progettano le azioni da intraprendere per iniziare una nuova vittoriosa guerra.

Vai

Non avrei mai dovuto entrare in questa torre maledetta dagli dei. Ci siamo addormentati quasi subito, sfiniti dal viaggio e dalla fame. Poi sono cominciati degli incubi tremendi: ho sognato la torre ai tempi del suo massimo splendore, alta almeno quaranta metri, con recinzioni possenti tutto attorno. La scena che mi è apparsa innanzi era orrenda: centinaia di uomini ridotti in catene venivano portati all’interno della torre e scaraventati nel pozzo da sacerdoti di un culto misterioso. Il tutto si svolgeva in un silenzio innaturale. Come fossi libero di muovermi incurante di tutto e contemporaneamente spinto da una forza sconosciuta, mi sono ritrovato al limitare del pozzo: quello che si è palesato alla mia vista abbassando lo sguardo mi è impossibile descriverlo. Un senso di disgusto ed un terrore puro mi ha pervaso facendomi risvegliare urlante, contemporaneamente a tutti i miei compagni. Tutti noi avevamo fatto lo stesso incubo. È passato diverso tempo prima di riuscire a riprendere il controllo dei sensi. Quando siamo tornati in noi, abbiamo deciso di allontanarci immediatamente da quella costruzione immonda ed è in quel momento che abbiamo trovato i corpi del diplomatico Clitumno e del pietoso Giorrusto. I loro volti erano paralizzati in un’espressione di terrore puro, i loro corpi tesi come cuoio rinsecchito e le orbite degli occhi aperte in modo innaturale. **(hai perso gli uomini con il numero: 9, 16)**

Ci stiamo riposando un poco dopo aver camminato tutta la notte. Il senso di disagio ed angoscia permane nel mio spirito. A questo si aggiunge ora il rimorso per aver abbandonato i corpi dei nostri compagni in quel luogo dannato.

Decimo giorno

Leggendo questi miei passi, molti potranno pensare che io sia totalmente uscito di senno, ma oggi, appena sveglio, devo decidere se fidarmi dei consigli dei miei compagni morti. La notte passata mi sono addormentato con l’animo angosciato per non aver portato via i corpi da quel luogo infame. È così che, nel pieno della notte, ho sentito una presenza incombere su di me. Svegliandomi di soprassalto, ho visto gli spiriti del diplomatico Clitumno e del pietoso Giorrusto proprio di fronte a me: le orbite assenti, il volto pallido trasfigurato dal terrore, la mascella serrata. Alzando il braccio, mi hanno indicato una direzione;

subito dopo mi sono ritrovato di fronte ad una caverna. I due mi hanno invitato ad entrare e le loro voci, fredde e distanti si sono sparse nell'aria: "Solo chi si muove nelle tenebre ha speranza di sopravvivere".

Ora sono pieno di dubbi: posso davvero credere in ciò che ho visto? Devo fidarmi dei miei compagni o stanno cercando di vendicarsi per aver trascurato le loro spoglie? Che fare?

Seguire i consigli degli spiriti **Vai**

Non fidarti degli spiriti **Vai**

18

Decimo giorno

Stamane ci siamo rimessi in marcia. Il freddo comincia a segnare i nostri corpi. Abbiamo problemi con le dita delle mani e molti di noi hanno i piedi violacei. Ma non possiamo fermarci.

Undicesimo giorno

Il colto Melchisio e l'indomito Zantoreo non hanno superato la notte. Da giorni facevano fatica a tenere il passo. Stamane non si sono più svegliati. **(hai perso gli uomini con i numeri: 15,18)**

Dodicesimo giorno

Oggi il veloce Isidro è finito dentro una fossa per animali. È rimasto infilzato dalle picche poste nel fondo. Abbiamo perso molto tempo per recuperarne i resti. La paranoia sta prendendo il sopravvento su di noi. Chi ha piazzato questa trappola?

Continuando la marcia, l'impavido Alderico è finito in una trappola a molle che gli ha staccato di netto la gamba. Ci ha implorato di porre fine alle sue sofferenze. Come generale ed amico, sono stato io ad esaudire la sua richiesta. È chiaro che le trappole non sono qui per caso. Ci stanno braccando come animali, ma hanno fatto male i loro calcoli: siamo guerrieri e cacciatori sappiamo come muoverci nelle terre selvagge.

(hai perso gli uomini con i numeri: 1, 19)

Li abbiamo scovati! Due li abbiamo uccisi ed uno lo abbiamo catturato! L'infame altri non è che un cacciatore di taglie: abbiamo scoperto che i Trismagistri hanno posto sulla nostre teste una somma ingente. Dice di chiamarsi Aliderio e di esser solo, per questo ha dovuto far ricorso alle trappole. In cambio della vita, ci indicherà la strada per Altopascio.

Da ore stiamo camminando seguendo Aliderio. Dice che manca poco ma che forse è meglio accamparsi per la notte. Fa buio ed ha paura di non distinguere più nulla.

Se decidi di accamparti **Vai**

Se decidi di proseguire **Vai**

19

DE VALPARVAE HISTORIA

"Giunsero col crepuscolo i quaranta compagni de ventura de Aliderio , assaltando lo campo del Martello Manrisio. Alla fin della battaglia cinque vivi fueron, que Manrisio et li suo esperti et valorosi periron cum honore. La ricompensa per li vincitori fué si imponente che da quel di li nommaron la Compagnia del Soldo."

20

Tredicesimo giorno

Abbiamo camminato tutta la notte, con l'infido Alderico che cercava di rallentarci il più possibile. Qualche spintone e la vista della mia spada sguainata lo hanno convinto. Ho sorriso vedendo il suo sguardo: continuava a guardare verso la collina dove insisteva per accamparci. Ho visto delle fiaccole: pensava davvero avessimo creduto fosse solo? Ora che giunge la luce del mattino ci riposeremo qualche ora e poi continueremo la marcia. Entro fine giornata arriveremo ad Altopascio: mangeremo, indosseremo pellicce calde e dormiremo su morbidi giacigli.

Vai

21

DE VALPARVAE MITICIS LOCIS

“A la fin de Val Nova, un tempo nommata Val Caossiana, trovossi un colle cum in cima un piccolo bosco. Tal bosco è canosciuto Bosco de li Perduti. Su una roccia appresso, incise sunt da poeta ignoto le seguenti:

Li fuggitivi ivi riposan,
Che la via degli alberi presero
Le piante di lor ebbero misericordia
Et seco in eterno tennero”

22

Dopo aver camminato per diverse ore nella direzione indicata, abbiamo incontrato la grotta che mi era apparsa nella visione. Alcuni di noi han cercato di accendere un lume ed ho dovuto impormi affinché tutti camminassero nel buio. Come povere anime dannate, ci addentravamo spauriti: i nostri sensi si acuivano, sentendo rumori flebili divenire minacciosi. Era il vento quello che sentivamo o piuttosto le voci dei morti? Potevo sentire la paura dei miei compagni e senza provar vergogna aggiungevo alla loro la mia. Dopo un tempo indefinito, sulla destra è comparso un bagliore. Ho visto sovrapporsi ad esso le ombre di alcuni miei compagni.
Che fare?

Seguire il bagliore Vai
Proseguire nel buio Vai

23

DE VALPARVAE MITICIS LOCIS

“De la fine de Manrisio et de la sua guardia esiston diverse versioni. Per taluni egli giace ne lo Monte Nerino a lo interiora de la grotta detta de Obscurio o de li Spirti. Si dice que pochi passi a lo interno il vento s'alzi et si possan sentire le voci de le anime de Manrisio et de li suoi compagni.”

24

Ho continuato a camminare nel buio poggiandomi alle pareti finché non siamo arrivati alla fine del cunicolo. Per qualche secondo ho tremato perché era un vicolo cieco, ma il muro di fronte a me era di terriccio tenero: ho cominciato a scavare con le mani. In pochi minuti siamo usciti. Sono rinato. Finalmente abbiamo capito dove ci troviamo, la meta è ad una sola giornata di cammino. Ci siamo abbracciati dalla gioia. Poi ci siamo contati: nel cunicolo l'irruento Paersinne, il veloce Isidro, Sterlico dal buon occhio e l'indomito Zantoreo sono corsi verso la luce, perdendosi per sempre. **(hai perso gli uomini con i numeri: 7, 13, 19, 20)**

Vai

25

Ho deciso: utilizzeremo il grasso dell'orso per creare delle fiaccole. Abbiamo la carne e le borracce piene. Che gli dei ci assistano.

Quarto Giorno

Siamo dunque nel ventre della montagna. Abbiamo percorso uno stretto budello per ore ed ore. Siamo arrivati addirittura a camminare carponi, come tanti cagnolini. La paura che il cunicolo potesse chiudersi è stata tanta ma per nostra buona sorte Terie non ha potuto mettere i suoi occhi su di noi. Negli ultimi metri il cunicolo si è allargato ed ora ci stiamo riposando di fronte ad un bivio.

Scegli:

Andare a destra Vai
Andare a sinistra Vai

26

Quinto Giorno

Abbiamo continuato a camminare per diverse ore per poi decidere di riposarci. Nulla qui sembra poterci raggiungere. Ora riprendiamo la marcia.

Si sente solo il rumore dei nostri passi in questo largo budello. Un altro bivio di fronte a noi.

Scegli:

Andare a destra **Vai**
Andare a sinistra **Vai**

27

Quinto Giorno

Ci siamo addentrati sempre più nel cuore della montagna. I cunicoli a volte si trasformano in grotte o in larghi passaggi. Alcune volte mi paiono scolpite da esseri senzienti e mi tornano in mente le antiche leggende del Popolo di Sotto.

Sesto giorno?

Non mi rendo più conto del passare del tempo: comincia a mancarci la luce ed alcuni di noi stanno diventando nervosi ed irascibili, per questo continuo vagare avvolti nella totale oscurità. Ora stiamo riposando dopo aver trovato un fiume sotterraneo che si getta in un ampio passaggio. Sto pensando cosa sia meglio fare:

Buttarmi nel fiume: potrebbe essere che il fiume sia la foce del Rivarolo: facendoci trasportare dalla corrente usciremmo in poco tempo e molto vicini alla nostra meta **Vai**

Attraversarlo: oltre il fiume il cunicolo che stiamo percorrendo prosegue. Perché rischiare così tanto quando abbiamo un'altra strada? **Vai**

28

Ottavo giorno?

Quanto continueranno questi tunnel? Per quanto dovremo avanzare nelle vene di questa montagna? Che Dedone ci protegga in questo viaggio.

Nono giorno?

Stiamo continuando a camminare ed ora cominciamo ad esaurire l'acqua. Ogni tunnel si biforca, si trasforma in una grotta. Sembra si stia percorrendo le mille vene di un gigante.

Decimo giorno?

Quali Dei stanno rispondendo alle nostre preghiere? Oggi una frana ci ha travolto, seppellendo i corpi del pulcro Roerio, dell'enorme Olonno, dell'indomito Zantoreo e il taciturno Ippolisio. Quando la polvere è passata, abbiamo intravisto la luce! Siamo usciti e dopo esserci riabituati al chiarore ed aver assaporato l'aria fresca, abbiamo finalmente capito dove siamo. Altopascio non è lontana, domani saremo in salvo: saremo accanto ad un camino acceso a bere del buon vino e discutere di piani di battaglia. Oggi però, sarà una giornata di rimpianto per i nostri compagni caduti. **(hai perso gli uomini con i numeri: 2,4,13,14)**

Vai

29

Sesto giorno?

Non sono più sicuro del tempo che passa. La mancanza della luce del sole mi impedisce di percepire lo scorrere dei giorni. È chiaro che ci siamo persi. Dobbiamo tornare indietro. Devo sforzarmi per ricordare la strada a ritroso.

Sinistra-Destra Vai

Destra-Sinistra Vai

30

Settimo giorno?

Sto provando a tenere conto dei giorni ma ho seri problemi. Stiamo continuando a camminare.

Ottavo giorno?

Oggi abbiamo dovuto salutare lo zelante Cerseo. Nel buio di un cunicolo ha messo un piede in fallo ed è precipitato. Abbiamo calato una torcia per poter vedere cosa fosse successo: abbiamo visto solo la sagoma del suo corpo in una posizione innaturale. Impossibilitati a recuperarne le spoglie, abbiamo pregato per lui i Lari affinché lo accogliessero degnamente tra le loro schiere. **(hai perso gli uomini con i numeri: 10)**

Nono giorno?

Camminiamo senza sosta. L'aria è stantia in alcuni punti e cominciamo ad avere problemi con la vista per via della mancanza di luce naturale. È questo ciò che ci aspetta quando trapasseremo per raggiungere il Regno dei Più?

Decimo giorno?

Le scorte d'acqua sono finite e ci rimane poca carne, per non parlare delle torce; tra poco saremo costretti a camminare al buio. Prego Obscurio che ci riservi una fine migliore.

Undicesimo giorno?

Un rivolo d'acqua scende da una stalgmite verdastra. Potrebbe essere la salvezza.

Se intendi bere Vai

Se intendi continuare senza bere Vai

31

DE VALPARVAE MITICIS LOCIS

“Il Picco d’Orso est canosciuto come dimora de Manrisio et de la sua guardia. Egli morto non est ma giace. Si dice un giorno ei tornerà per rivendicare il trono que spetta di diritto di sangue. Fino ad allora, lo monte lo proteggerà et niuno potrà trovarlo.

32

FABULAE

“Existe un Regno traverso il fiume que sprofonda. Esso est pieno de cose maravilliose et magiche, de criature incredibili et alberi immensi. Esto regno non canosce guerre et la gente vive in ricchezza et felicità. Ivi lo re est divenuto immortale et regna cum saggezza et tutti lo adorano: Manrisio est lo nome suo.

33

Quali Dei stanno rispondendo alle nostre preghiere? Oggi una frana ci ha travolto, seppellendo i corpi del forte Bruonastro, del pietoso Giorrusto, del mite Teone e del taciturno Ippolisio. Quando la polvere è passata, abbiamo intravisto la luce. Siamo usciti e dopo esserci riabilitati chiarore ed aver assaporato l'aria fresca, abbiamo finalmente capito dove siamo. Altopascio non è lontana, domani saremo in salvo: saremo accanto ad un camino acceso a bere del buon vino e discutere di piani di battaglia. Oggi però, sarà una giornata di rimpianto per i nostri compagni caduti. **(hai perso gli uomini con i numeri: 3, 14, 15, 16)**

Vai

Filastrocca dell'Acqua Nera

Non bere acqua che non sia di pozzo
 Che poi senti dolori appena arriva al gozzo
 Non bere acqua del Monte Scuro
 Che ti trasformi in un masso duro
 Ed i capelli che il vento arruffa
 Te li ritrovi come Manrisio
 Ricoperti di muffa!*

*Questa filastrocca è cantata dalle mamme delle Montagne come monito ai bimbi di non bere acqua al di fuori dei villaggi. Nelle valli infatti vi sono diverse fonti malsane e fa riferimento a Manrisio che si dice sia stato trasformato in pietra per aver bevuto da una di esse.

35

Terzo giorno

Siamo quindi arrivati in vetta. L'aria tersa, la vista imponente ci hanno permesso di capire la strada da percorrere: non sarà un cammino facile. Dovremo attraversare tutta la catena del Ghiacciaio Schinadraco per poi ridiscendere. Che Bruneo guardi alla nostra impresa premiando il nostro coraggio.

Quarto giorno

Se queste sono le condizioni del nostro viaggio, sto cominciando a disperare di raggiungere la nostra meta. Quando il sole è alto in cielo, facciamo fatica a vedere per via della luce che riflette sul ghiaccio e sulla neve: di notte poi l'aria è così gelida che pare ghiacciare anche il nostro fiato.

Quinto giorno

Ieri sera ci siamo addormentati stretti l'uno all'altro, come tanti pulcini, sperando di poterci scaldare. Stamane però il mite Teone e lo zelante Cerseo non si sono più mossi. I loro volti bianchi, le labbra violacee ... parevano statue di cera e di ghiaccio. L'unica consolazione è sapere che se ne sono andati nel sonno. **(hai perso gli uomini con i numeri: 3,10)**

Sesto giorno

Facciamo sempre più fatica. Ci mancano le forze, siamo devastati dal vento incessante, dal ghiaccio che rende pericoloso ogni nostro passo. Dove sto conducendo i miei compagni?

Settimo giorno

Altri quattro compagni si sono addormentati per sempre: Sterlino dalla buona vista, il diplomatico Clitumno, il giovane Urreano ed il colto Melchisio. Possano le loro anime unirsi al grande banchetto dei Lari. **(hai perso gli uomini con i numeri: 7,9,12,18)**

Finalmente una speranza. Quasi verso sera abbiamo incontrato un eremita. Questi uomini santi sono incredibili, sorretti dalla fede non risentono del freddo. Stava meditando seduto sopra un enorme masso ghiacciato, col torso nudo e le brache lacere. Ci ha ospitato nella sua grotta per la notte. Potremo dormire senza il timore di non risvegliarci.

Ottavo giorno

Sertino, questo il nome del nostro ospite, ha preteso un pegno per l'ospitalità: ha voluto pronunciare su di noi un auspicio. Scrivo ora le sue parole, prima di dimenticarle

Se dal ghiaccio uscite
 Un di voi sarà stirpe di re,
 Un di voi sarà leggenda,
 Un di voi sarà Signore di cento galere

Ora riprendiamo il nostro cammino, con un senso di angoscia nel cuore: ha visto il futuro di solo tre di noi. Gli dei gli hanno concesso una visione parziale? Forse che gli altri non hanno futuro? O loro non sono così importanti per gli dei? Ora capisco perché il popolo teme questi eremiti.

Nono giorno

Proprio quando eravamo a metà strada di una conca ghiacciata tra due picchi, strani rumori sono giunti alle nostre orecchie da lontano: sordi e profondi. Poi abbiamo guardato verso l'alto: una valanga. Ho avuto poco tempo per decidere:

Tornare indietro: ci sono alcune rocce sotto cui potremmo ripararci **Vai**

Avanzare: se raggiungeremo la fine di questa vallata potremo sperare di farcela **Vai**

36

Siamo bloccati sotto un piccolo crostone, con la neve che ci ha totalmente sommerso. Siamo sopravvissuti solo in cinque. Stiamo cominciando a scavare ma credo che non riusciremo mai ad uscire prima del buio. Gli dei premono il nostro coraggio.

FABULAE ET MITI

“Sotto lo ghiacciaio Dracospina giacion li corpi di guerrieri valorosi: essi sunt li protettori de Valparva. Quando i nimici de la natione arriveranno, essi rumperanno li ghiacci et schiereronsi in battaglia ponendo tutti a la fuga.”

37

Decimo giorno

La valanga ci ha travolti in pieno. Con me sono sopravvissuti solo tre compagni: l'astuto Filiuro, il roccioso Vinno e l'agile Dioneto. Non ci rimane che continuare a marciare. **(hai perso gli uomini con i numeri: 1,2,4,5,13,14,15,16,17,19)**

Undicesimo giorno

Il ghiacciaio lo abbiamo lasciato alle spalle e finalmente stiamo scendendo. Domani arriveremo ad Altopascio. Penso ai miei compagni che non ce l'hanno fatta; guardo le mie mani tumefatte dal freddo ed i miei piedi le cui dita sono ormai insensibili da giorni. Avrò bisogno di tempo per riprendermi: è incredibile come i miei uomini ripongano in me totale fiducia. Parlano di ricostruire un esercito, di vendetta e di riscatto. Da domani potremo ricominciare.

Vai

38

Siamo arrivati in cima. Qui la nebbia è scomparsa del tutto: la posso vedere sotto di me, nelle valli: ha occupato ogni anfratto. Pare un essere vivente, un demone ingordo dalla forma liquida che si dimena cercando di inghiottire qualsiasi cosa. La strada che ci separa dalla nostra meta è lunga: dovremo attraversare tutto il ghiacciaio Schinadraco. Abbiamo carne, una pelle d'orso da condividere ed un obiettivo. Ci addormentiamo sapendo di dover compiere un'impresa mai tentata da altro uomo.

Quarto giorno

L'astuto Filiuro ci ha suggerito di cospargerci con il grasso d'orso prima di dormire. Mai suggerimento fu più corretto. Abbiamo passato la notte indenni. La carne si è congelata nella notte, ci tocca tenerla in bocca per scaldarla prima di iniziare a masticare. Inizieremo subito la marcia.

Quinto giorno

Un'altra notte passata incolumi. Abbiamo tagliato i nostri mantelli per creare delle piccole maschere e proteggerci gli occhi dal sole: il riflesso sul ghiaccio ci stava rendendo ciechi. Camminiamo in fila, sembriamo penitenti che si recano al tempio di Altesia.

Sesto giorno

Siamo circa a metà del ghiacciaio e cominciamo a ridiscendere.

Ottavo giorno

Se la salita è stata dura, la discesa è peggio. Il ghiaccio è infido e rischiamo sempre di scivolare.

Cominciamo a vedere l'altra parte del crostone. Al tramonto ci siamo fermati per accamparci ed abbiamo osservato il paesaggio. Il sole ha effuso su tutto un colore rosso arancione: quanti uomini potranno mai dire di aver visto tutto questo? In questo momento di pace, lontano dagli uomini, nella landa desolata di questo ghiacciaio, mi sento in comunione con lo spirito di Caossio e comprendo perché ami più la natura che non l'essere umano.

Nono giorno

Oggi siamo scendendo in tratti davvero difficili: ogni passo può esser fatale. L'enorme Olonno ha messo un piede in fallo e ha trascinato a valle con sé il giovane Urreano e l'indomito Alderico. Uno aggrappato all'altro, li abbiamo visti penzolare sul ciglio. Ho allungato la mano mentre gli altri formavano una catena. Ho afferrato Olonno, ma non so quanto potrò tenerlo: è terrorizzato dal vuoto e si sta agitando molto.

Se decidi di:

Mantenere la presa **Vai**

Lasciare la presa **Vai**

39

DE ANTIQUIS MORIBUS

“Si dice que Manrisio, costretto a la fuga da li nemici, sali per le montagne. Giunto que fu a lo picco più alto, per non conceder resa o morir trafitto, si iettò nel vuoto. Li Dei, visto lo coraggio del magno guerriero, ordinaron a le aquile intervento: esse preser Manrisio e lo portaron in lande al di là dei mari, dove egli vive immortale.”

40

Un uomo a volte deve fare delle scelte difficili, specie se è un uomo di comando. Ho visto il volto dei miei uomini mentre cadevano. Se avessi continuato a tenere la mano di Olonno, ci avrebbe trascinato con lui: questa è la spiegazione che mi sono ripetuto tutto il giorno. **(hai perso gli uomini con i numeri: 1, 4, 12)**

Decimo giorno

Manca un'ultima montagna e poi ci saremo: Altopascio ci attende. Ora che il sole scende abbiamo visto una piccola casa. Un uomo tozzo e con un'enorme barba nera è sull'uscio. Appena si è accorto di noi è entrato in casa, lasciando la porta aperta. Abbiamo intravisto un fuoco all'interno, coperte e pelli di animali sparse ovunque.

Decidi di:

Accamparsi fuori **Vai**

Entrare nella casa **Vai**

41

Undicesimo giorno

Stamane ci siamo alzati e ci siamo accorti che la casa ed il vecchio erano scomparsi: al loro posto abbiamo trovato solo nuda roccia ed un precipizio. Quale demone abbiamo visto ieri notte??

Abbiamo scampato un bel pericolo e ringrazio gli dei perfino per il ghiaccio ed il freddo patito la notte appena trascorsa. Ho chiesto ai miei compagni di pregare prima di rimetterci in marcia. Siamo tutti euforici: abbiamo compiuto un'impresa straordinaria e presto saremo ad Atopascio. Già pregusto il buon vino e le coperte calde che mi attendono.

Vai

42

Undicesimo giorno

Stamane ci siamo alzati e ci siamo accorti che la casa ed il vecchio sono scomparsi: al loro posto abbiamo trovato solo nuda roccia ed un precipizio; in fondo ad esso c'erano i corpi dell'indomito Zantoreo e dello zelante Cerseo. Ieri sera il vecchio ci aveva accolto senza proferir parola, ma invitandoci a gesti di accomodarci verso l'angolo vicino al camino. Di quale demoniaco inganno siamo stati vittime?

(hai perso gli uomini con i numeri: 10, 13)

Presto saremo ad Altopascio: abbiamo compiuto un'impresa straordinaria. Già pregusto il buon vino e le coperte calde che mi attendono.

Vai

43

Sesto giorno

Finirà mai questa foresta? Troveremo qualche animale, qualche frutto, bacca o radice commestibile? Cerco di rimanere lucido e di far credere ai miei uomini di avere tutto sotto controllo, di infondere loro coraggio ma non so cosa fare per trovare del cibo e riscaldarci di notte.

Settimo giorno

Un'altra giornata passata a camminare. I nostri corpi cominciano a non reggere più alla fatica.

Ottavo giorno

Scrivo queste poche righe prima di rimetterci in marcia. La foresta è finalmente terminata. Ora siamo di fronte ad un lago. Nonostante sia totalmente coperto dalla nebbia, lo abbiamo riconosciuto: è il lago Frio. Devo solo decidere cosa fare:

Attraversare il lago: è ghiacciato e siamo in pieno inverno. Se lo attraversiamo potremmo risparmiare molto tempo **Vai**
Circumnavigare il lago: inutile rischiare. **Vai**

44

DE ANTIQUIS MORIBUS

“In lago Frio existon pisci grandi assai, predatori voracissimi et signori incontrastati de fondali. Essi sunt considerati nati quando Manrisio fue transformato da li Dei in pesce. Li juveni nobili de ville attorno per diventar hommeni devon catturar uno et nutrirsi con le di lui carni, si che il coraggio de Manrisio possan prendere. Li resti poi sunt trattati cum respecto maximo et sipolti cum rito nobile per honorare lo spirto de lo grande guerriero.”

45

Nono giorno

Oggi abbiamo trovato il diplomatico Clitumno morto. Il suo fisico non ha retto alla fame ed al freddo. Ho spronato i miei compagni a continuare: mancano pochi giorni ormai: poi potremo ristorarci come si conviene. **(hai perso gli uomini con i numeri: 9)**

Decimo giorno

Un altro giorno di cammino. Abbiamo raggiunto l'altra sponda. Ora non ci resta che risalire il sentiero del Buon Pellegrino e saremo arrivati.

Cosa sono quelle luci che si muovono nella foresta? Forse qualche viandante?

Le ignoro: **Vai**
Vado verso le luci: **Vai**

46

Le Legioni de Martello (o Marcia de li Spirti – antica canzone dei cantastorie Valpardiani)

Non seguire le luci ne la foresta
Se no del senno tuo nulla ti resta

Assieme a Martello vagherai senza meta
 Ed il tuo spirito leggero come seta
 Si unisce alla sua schiera folta
 D'istrada da far ne hai ancora molta
 E quando un dì raggiungerà la sua ragione
 Tu combatterai nella sua legione
 Ma fin allora camminerai senza riposo
 Della pazzia sarai sposo*

*La canzone si rifà ad un'antica leggenda. Manrisio avrebbe perso il senno inseguendo "le luci della foresta" (che alcuni saggi identificano con i fuochi fatui). Da quel giorno il suo spirito vaga incessantemente e si dice che, quando ritroverà il senno, guiderà in battaglia tutti coloro che hanno seguito la sua stessa sorte per riprendersi il trono.

47

È quindi questo il destino beffardo che gli dei mi hanno riservato? Oggi, come previsto, abbiamo raggiunto Altopascio. A centinaia di metri, con le nebbie che pian piano si diradavano, abbiamo intravisto il fumo del suo camino, le luci delle sue finestre e l'odore di cibo che sotto vento pervadeva l'aria. Abbiamo urlato di gioia e ci siamo precipitati verso il casolare con tutte le energie rimaste in corpo. Io ed i compagni superstiti, come bambini festosi nel giorno del Nuovopane, abbiamo aperto la porta e ci siamo precipitati all'interno dove la nostra gioia si è tramutata in disperazione. All'interno ci stavano aspettando non meno di cinquanta uomini dell'esercito invasore. Troppo stanchi non abbiamo avuto la forza di reagire. Siamo stati fatti prigionieri. Il loro generale, Lunardo Trismagistri, mi ha invitato al tavolo. Con modi eleganti e degni di un uomo di alto lignaggio, mi ha esposto i fatti, non prima di aver espresso la sua ammirazione per l'impresa compiuta. Ero sopravvissuto quasi un mese nelle montagne in pieno inverno. Mi ha informato che il regno è ormai nelle loro mani ed essendo il re ed i suoi discendenti morti nell'assedio della capitale, io rimango l'unico legittimo pretendente al trono di Valparva, cosa che ovviamente non può essere accettata: ha promesso salva la vita ai miei compagni ed alle loro famiglie e chi non si opporrà al loro dominio potrà anche conservare i propri privilegi.

Sfinito, senza più speranze sono ora in attesa del mio destino: ho chiesto comunque di potermi presentare all'esecuzione in modo decoroso. Mi ha permesso un bagno e preparato abiti degni di un nobile. Come ultimo desiderio ho chiesto di poter consumare un ultimo pasto. Lì, purtroppo non ho potuto trattenere le lacrime: è stato il miglior pasto della mia vita.

Vai all' **Epilogo**

48

EPILOGO

Con la morte di Manrisio, i Trismagistri ottennero la supremazia incontrastata sul Regno. Si rivelarono estremamente rispettosi del nemico giustiziato, tanto che il generale, mai salito al trono, fu trattato come un sovrano: organizzarono cerimonie funebri durate, secondo le cronache del tempo, "simane intiere" e le sue spoglie furono sepolte nella cripta dei re. Secondo la tradizione egli è l'ultimo re degli antichi sovrani di Valparva. I vincitori introdussero una nuova cultura nel Regno (cultura "Magistra") che si contrappose con l'originale (cultura "Parva"). Diedero grande impulso al sapere ed allo studio: in pochi anni istituirono l'Universitas Realis, che divenne uno dei poli culturali più importanti di tutto il continente.

I SPRAVVISSUTI DELLE MONTAGNE

Qui di seguito un breve resoconto di ciò che succede agli uomini ed alla loro discendenza nel caso sopravvivano.

Alderico Usurti	Diverrà famoso come membro della "Congiura dei Sopravvissuti". Scoperto, verrà giustiziato ed i suoi discendenti esiliati.
Roerio Cavalgrande	Rimasto vedovo, sposterà la figlia di un nobile fedelissimo alla nuova dinastia, entrando nelle grazie dei regnanti. I suoi figli godranno di favori notevoli ed accumuleranno ingenti ricchezze.
Teone de' Zari	Per la sua saggezza diventerà un punto di riferimento dalla cultura autoctona (cultura "Parva"). I suoi discendenti conserveranno questo ruolo.
Olonno Mazzaferri	Diverrà famoso come membro della "Congiura dei Sopravvissuti". Scoperto, verrà giustiziato ed i suoi discendenti esiliati.
Ronicleto Viridi	Accetterà i nuovi regnanti subito dopo la morte di Manrisio. Un suo discendente, Alterio, diverrà Rettore dell'Universitas.
Filiuro Rubricani	Accetterà i nuovi regnanti subito dopo la morte di Manrisio.

	Un suo discendente, Gelanore, sposterà l'unica erede del re Sterone IV Trismagistri, iniziando la dinastia dei sovrani Rubricani.
Stelrico Boccarosa	Accetterà i nuovi regnanti subito dopo la morte di Manrisio. I suoi discendenti avranno in perpetuo il titolo di "guardiacaccia reali"
Vinno Agnolauri	Esiliato, si trasferirà presso la nascente Repubblica di Venaemaris, dove diverrà un membro stabile del Concilio: alla sua morte tra i suoi averi si conteranno 100 galere. La sua discendenza diverrà estremamente ricca e potente e annovera almeno 3 Dugi della Repubblica.
Clitumno Equidui	Accetterà i nuovi regnanti e continuerà a vivere presso le sue terre. Nessun erede verrà ricordato per fatti rilevanti.
Cerseo Querciaoli	Espropriato di tutti i suoi possedimenti, si unirà al culto di Altesia, diventandone uno dei massimi esponenti. Nessun erede verrà ricordato per fatti rilevanti.
Dioneto Negrimanni	Accetterà i nuovi regnanti e continuerà a vivere presso le sue terre. Nessun erede verrà ricordato per fatti rilevanti.
Urreano Negrimanni	Esiliato, diverrà uno dei più famosi capitani di ventura della sua epoca. I suoi manuali di tattiche sono ancora tra i più letti tra i generali e gli uomini d'arme.
Zantoreo della Spiga	Diverrà famoso come capo della "Congiura dei Sopravvissuti". Scoperto, verrà giustiziato ed i suoi discendenti esiliati.
Ippolisio Montrusi	Per evitare conseguenze ai propri figli, diverrà un eremita facendo perdere le sue tracce. Da quel momento sorgeranno su di lui notevoli racconti popolari. I suoi discendenti manterranno le loro proprietà.
Brunoastro Malavento	Dopo aver accettato i nuovi regnanti ed aver così assicurato la sopravvivenza della sua discendenza, sfiderà a duello quasi tutte le guardie che avevano arrestato la Guardia di Manrisio ad Altopascio, uccidendone la maggior parte. Morirà per una ferita mal curata (alcuni dicono per l'utilizzo di veleno)
Giorrusto Astracandidi	Accetterà i nuovi regnanti e continuerà a vivere presso le sue terre. Nessun erede verrà ricordato per fatti rilevanti.
Unirone Malvisi	Accetterà i nuovi regnanti e continuerà a vivere presso le sue terre. Nessun erede verrà ricordato per fatti rilevanti.
Melchisio Cavauri	I Trismagistri apprezzarono la sua cultura tanto da porlo tra gli uomini incaricati di costituire l'Universitas del Regno. I suoi discendenti avranno in perpetuo l'incarico di Custodi della Biblioteca Reale.
Isidro Pilidoro	Vedrà espropriate le ricche miniere che davano il nome alla sua famiglia. I suoi discendenti rappresenteranno uno dei punti di riferimento dalla cultura autoctona (cultura "Parva")
Paersinne Falangi	Non si piegherà ai nuovi regnanti: finirà i suoi giorni in esilio. Suo figlio Perinteo diverrà generale presso i re di Rivapulcra. Gli altri discendenti diverranno parte dei cortigiani del medesimo regno.